

Annuncio di Krusciov agli operai dei cantieri di Split

La Jugoslavia parteciperà alla divisione socialista del lavoro

Chiaro e applaudito discorso del premier sovietico sulle diverse vie che possono condurre al socialismo - Da domani a Brioni per le conversazioni con Tito

Dal nostro inviato

SPLIT, 24. Davanti alle maestranze del cantiere navale di Split, Krusciov ha pronunciato stamane un discorso politico particolarmente interessante, perché esso indica chiaramente il livello positivo cui sono giunte le conversazioni coi dirigenti jugoslavi. Krusciov vi annuncia infatti la decisione del governo jugoslavo di partecipare alla divisione socialista del lavoro che si sta organizzando tra i paesi della comunità socialista.

Ciò costituisce indubbiamente un notevole passo avanti nei rapporti tra due paesi e sta ad indicare i progressi che sono stati compiuti anche in altri settori. L'importanza del fatto non si limita ai rapporti sovietico-jugoslavi: nella concezione di Krusciov, la competizione pacifica con il mondo capitalista è possibile soltanto con un enorme progresso tecnico e produttivo nel mondo socialista. Tutto ciò che rafforza questo progresso, che unisce gli stati, che rende possibile una maggiore produttività e quindi una più stretta ed efficace concorrenza, è un contributo alla pace.

Al termine del suo discorso Krusciov polemizza infatti vivacemente, pur senza nominarli, con i cinesi i quali negano questo fatto e accusano l'Unione Sovietica di ignorare le ragioni degli ideali della libertà.

La nave scuola «Galeb» su cui Krusciov ha viaggiato stanotte (Tito lo ha invece preceduto a Brioni dove i due capi di stato si incontreranno domani) è giunta verso le 8.30 nel porto, scortata dai caccia. L'accoglienza è stata festosa come sempre: banda musicale, applausi, fiori, una folla immensa che gremiva la riva e i chilometri di strada percorsi lentamente in macchina da Krusciov, sul lungomare ric-

co di palme, tra le vie nuove e antiche e i monumenti di un passato glorioso.

Giungiamo così ai cantieri navali che sono i più moderni della Jugoslavia: creati dopo la guerra, essi impiegano cinquemila operai ed è qui che vengono costruite le 25 navi commissionate dalla Unione Sovietica alla Jugoslavia. Lo schieramento degli arsenali è imponente e Krusciov si ferma sovente a scambiare qualche parola con questo o quel lavoratore. Poi visita i lavori e la direzione dove gli vengono mostrati i modelli delle navi prodotte, l'ultima delle quali per la Polonia.

«Vedete bene — osserva Krusciov — che vi è una larga possibilità pratica di collaborazione tra i paesi socialisti. Anche noi produciamo prosefici per la Polonia e potremmo metterci d'accordo per costruire ciascuno un certo tipo in modo da specializzare e accelerare la produzione».

Varie esperienze

Questa osservazione fornirà lo spunto principale del discorso che, subito dopo, Krusciov pronuncerà di fronte alle maestranze.

«Abbiamo visto — dice Krusciov — molte cose diverse dalla nostra realtà sovietica. E' comprensibile. Il popolo jugoslavo costruisce il socialismo secondo le sue condizioni concrete. Perciò i metodi applicati nella costruzione del socialismo non devono obbligatoriamente essere identici a quelli impiegati dal popolo sovietico. Noi comunisti consideriamo che nella costruzione del socialismo in ogni paese si deve essere guidati dalle leggi fondamentali e dai grandi principi del marxismo-leninismo. Per quanto riguarda il modo

di risolvere i problemi pratici dello sviluppo economico e culturale, ogni popolo segue invece ciò che gli è specifico. A volte persino qualcosa che in diverse condizioni non si potrebbe ripetere. Ma le differenze nella soluzione di alcuni problemi pratici della costruzione del socialismo, non soltanto non possono indebolire l'interesse dei nostri popoli per quello che ciascuno fa, ma al contrario rafforzano quest'interesse e sollecitano l'attento studio delle varie strade. Così alla fine l'esperienza collettiva della costruzione del socialismo si forma con quanto di specifico ogni popolo, col proprio lavoro creativo, apporta al patrimonio comune del marxismo-leninismo».

In questo quadro, grandissimo è il contributo che l'Unione Sovietica ha dato e dà alla costruzione del socialismo — spiega ancora Krusciov — analizzando il nuovo programma approvato dal XXII congresso coi suoi grandi obiettivi. Raggiungeremo la produzione industriale degli Stati Uniti in sette-otto anni, egli annuncia, e nell'80 il supereremo anche nella produzione pro capite. Siamo ancora arretrati nell'industria chimica, ma compiamo ora uno sforzo particolare, così come dobbiamo aumentare ulteriormente la nostra produzione di energia elettrica, anche se siamo al primo posto in Europa e al secondo nel mondo. Ma soprattutto dobbiamo accrescere la produttività del lavoro.

«E' questo il punto forte su cui Krusciov batte e ribatte come su un chiodo che non è mai abbastanza affondato nel legno. La produttività si lega alla specializzazione, e ciò è vero nella fabbrica come nel campo internazionale.

«Noi non utilizziamo ancora — egli sottolinea — tutti i vantaggi dell'esistenza di un sistema mondiale socialista che permette di organizzare la cooperazione tra i vari stati. L'esperienza ha già mostrato come si può camminare utilmente su questa via».

«E qui Krusciov annuncia con soddisfazione che la Jugoslavia si dichiara pronta a partecipare alla divisione socialista del lavoro con gli altri paesi dell'Est. I guadagni saranno reciproci. «Oggi che il socialismo è diventato una realtà, gli uomini giudicano i suoi vantaggi dai risultati pratici. Il nostro compito è di guidare l'economia in modo che tutti si convincano della superiorità del nostro sistema. Aumentiamo quindi la produttività e miglioriamo l'autonomia: il futuro è sul nastro di produzione e chi non lo segue non solo non supererà i paesi capitalisti ma resterà in coda».

Libertà e economia

Il discorso si fa quindi, come sempre accade con Krusciov, più familiare ed efficace. «Intendiamo bene cosa voglio dire quando parlo di battere il capitalismo. Quando dissi che l'avremmo seppellito, gli ideologi borghesi pensarono che io mi volessi armare di una vanga ed eseguire l'operazione. Non è così. Saranno i popoli stessi degli stati capitalisti che si sottrarranno allo sfruttamento e seppelliranno il sistema che li opprime. E' in questo modo che noi comprendiamo la vittoria del socialismo sul capitalismo».

«Qualcuno ci critica, egli dice, perché poniamo l'accento sui problemi economici come se dimenticassimo gli ideali della libertà. Non è così. Sarebbe delittuoso dimenticare la libertà, ma altrettanto pazzesco sarebbe dimenticare la realtà economica. La libertà sta anche

nel pane e nella carne, sta nella possibilità per l'operaio di possedere i mezzi di produzione e di migliorare il proprio livello materiale e spirituale. Se ci limitiamo a porre astrattamente il problema della libertà, facciamo come i preti che promettono la felicità in cielo a chi ha molto sofferto qui. Ma finora nessuno è venuto a raccontarci se è rimasto contento di questa felicità futura. Non bisogna prendere in giro la gente con le chiacchiere, sono i fatti che contano. Quale è il più grande pericolo per il capitalismo mondiale? Forse chi grida a gran voce ingiurie contro il mondo capitalista? Non saranno queste ingiurie che lo faranno crollare. La sua fine avviene quando la classe operaia prende il potere nelle sue mani, organizza la produzione e mostra le sue grandi capacità di progresso. Solo in questo modo noi possiamo dare alla nostra classe operaia più di quanto le danno i paesi capitalisti. Se noi ci limitiamo a distribuire un paio di pantaloni fra cinque persone difficilmente questo costituirà una particolare attrazione per i popoli dell'ovest. Noi dobbiamo progredire anche su questo terreno e la vittoria sarà nostra se noi sapremo produrre di più, elevare il nostro livello di vita, attrarre in questo modo gli operai di tutto il mondo mostrando chiaramente i vantaggi ottenuti».

«Tra due ali di folla plaudente, Krusciov abbandona il cantiere per una rapida visita ai monumenti storici della città e in particolare al grandioso palazzo di Diocleziano del IV secolo i cui sotterranei collegano la città con la riva del mare.

Poco dopo mezzogiorno, egli risale sulla nave scuola «Galeb» che sempre scortata dai caccia si allontana verso Brioni.

Rubens Tedeschi

DALLA PRIMA PAGINA

Svizzera

informazioni sulla «temperatura politica» degli emigrati).

La polizia risponde, in questa situazione calma. Non sembra che i comunisti si aglutino troppo e non sembra che vi siano particolari attività a carattere elettorale. Comunque, si è ormai troppo vicini alle elezioni per poter prendere dei provvedimenti e, in ogni caso, il voto del tempo prima che la macchina poliziesca si possa mettere in movimento.

E' quindi, soprattutto su una questione «tecnico-burocratica» che la «caccia alle streghe», ideata dal ministero degli esteri del governo Fanfani, ha finito col realizzarsi durante il governo Leone sotto la direzione dello stesso ministro degli esteri, l'on. Piccioni e del nuovo ministro degli interni on. Rumor.

E' evidente che l'ambasciatore Baldoni non ha inviato la lettera riservata ai consoli di propria iniziativa. Per quanto l'ambasciatore possa essere animato da «sacro zelo», non è pensabile che arrivi al punto di condurre una inchiesta di questo tipo senza un preciso ordine venuto da Roma. Perché nella lettera si chiedono anche «i nomi degli esponenti del PCI»? Perché da Roma è giunta la richiesta di raccogliere un dossier, il più completo possibile, sulle attività dei comunisti? Il dossier, una volta compilato anche con informazioni che vengono fornite dalle questurie italiane, sarà poi consegnato al Dipartimento Federale della Giustizia. Cosa che è avvenuta regolarmente. I risultati delle elezioni del 28 aprile, nel frattempo, avevano confermato le preoccupazioni dei governanti democristiani: gli emigrati in Svizzera hanno votato comunista e, con la logica dei comiziotti, questo fatto viene esclusivamente attribuito al lavoro degli attivisti comunisti.

Questa è, e nessun'altra la causa di fondo; non si vede altro motivo per cui la emigrazione, divenuta una fabbrica di comunisti. No, il governo pensa soltanto che è giunto il momento di reprimere alla maniera di Scelba. In più di un rapporto la polizia federale elvetica (prima e dopo le elezioni) riteneva che l'attività dei comunisti in Svizzera non fosse «preoccupante». Ma da Roma si insiste, mentre anche

Vietnam

risentimento verso gli Stati Uniti anche negli ambienti più inclini alla simpatia.

La manifestazione principale degli studenti si è svolta all'interno dell'università, presentando un migliaio di giovani, con la partecipazione di Vu Van Mau, il dimissionario ministro degli esteri. Questi si è visto oggi respingere le dimissioni presentate l'altro giorno, ma accordare una licenza di tre mesi per poter andare in pellegrinaggio in India, sui luoghi sacri al buddismo. Egli ha incitato gli studenti a lottare per i vostri diritti con decisione ed unione», anche se ha sentito il bisogno di sottolineare il tema dell'anticomunismo. Intanto sembra che i poteri di Dien siano ormai passati nelle mani del fratello Nhu, e della moglie di questi, «Lucrèzia Borja Nhu».

All'estero continua la serie di dimissioni di diplomatici sud-vietnamiti, così come continuano le proteste di governi, organizzazioni, e associazioni di studenti vietnamiti in paesi stranieri. Il capo di stato della Cambogia, principe Sihanouk, ha dichiarato che intende rompere i rapporti diplomatici col Vietnam del sud, mentre il suo ministro degli esteri ha chiesto a U Thant la convocazione dell'assemblea generale dell'Onu.

Ma la stampa americana registra con allarme l'attività degli esiliati sudvietnamiti e in primo luogo di Tran Van Thuan, ex primo ministro respinto a Parigi, noto perché partigiano della neutralità del suo paese e perché il Fronte di liberazione nazionale, se è valida l'intervista con uno dei suoi dirigenti apparsa ieri su «Le Monde», non avrebbe nessuna riserva a collaborare con lui.

Del resto, l'atteggiamento del Fronte di liberazione nazionale era stato precisato mesi addietro, e precisamente nel maggio scorso, attraverso una intervista che un altro suo dirigente aveva concesso a Wilfred Burchett. In quella intervista si affermava testualmente: «La politica del Fronte di liberazione è di liberazione che noi dobbiamo essere sempre pronti a fare concessioni. Così, per molti di noi vecchi combattenti della resistenza, l'apogee della dichiarazione di neutralità del programma del Fronte significa una soluzione basata su qualcosa che non è né la vittoria, finale del Fronte né la sconfitta totale delle forze americano-dieniste. E' una soluzione che dovrebbe essere accettabile ad entrambe le parti. Non dovrebbe coprire l'onore né degli Stati Uniti né del Fronte nazionale di liberazione. Noi pensiamo che un governo di coalizione potrebbe essere formato sulla base di tutte quelle forze, inclusi persino i sostenitori di Dien, che sono per l'indipendenza, la neutralità e la fine dell'intervento straniero. Ma noi vediamo alcun segno che Dien o gli americani siano pronti per alcun serio negoziato al momento attuale».

Estrazioni del lotto

Estraz. del 24-8-'63	Enalotto
Bari	88 70 19 26 66 2
Cagliari	37 25 58 5 78 x
Firenze	64 47 44 81 40 2
Genova	52 9 73 82 20 x
Milano	83 46 30 60 36 2
Napoli	6 30 24 5 61 1
Palermo	32 57 35 65 78 x
Roma	53 83 9 2 3 x
Torino	12 59 83 74 47 1
Venezia	83 36 75 3 45 2
Napoli (2. estraz.)	1
Roma (2. estraz.)	2

Il montepremi è di lire 65.231.777, premio a ciascuno dei 5 vincitori con punti 12 lire 5.218.542, premio a ciascuno degli 81 vincitori con punti 11 lire 241.500; premio a ciascuno degli 881 vincitori con punti 10 lire 22.200.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Tadeo Conca
Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/28785) Settimanale 25.000, 7 numeri (con 11 numeri) annuo 13.500, semestrale 7.500, trimestrale 4.500 - 5 numeri (senza il lunedì e domenica) annuo 10.850, semestrale 6.500, trimestrale 3.900 - Estero (7 numeri): annuo 20.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 68541, 42.43, 44, 45 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Cinem. L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; P. nanzaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 9

VENDITA SPECIALE DI BURRO

LE COOPERATIVE DI CONSUMO HANNO MESSO IN VENDITA IN QUESTI GIORNI NEI PROPRI SPACCI

BURRO GENUINO

A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI



La «VENDITA SPECIALE»
PROSEGUIRA' FINO AL COMPLETO
ESAURIMENTO DEI
2.648 Q.LI
DI BURRO IMPORTATO



CONSUMATORI!
APPROFITTATE DI QUESTA VENDITA STRAORDINARIA VISITANDO SUBITO
I NEGOZI COOPERATIVI